

LAMY cp1 <EF>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Confezione

La penna è contenuta in una semplice ma elegante scatola di cartoncino grigio scuro (quasi nero), un packaging minimalista che è quasi una consuetudine per la casa di Heidelberg: il contenitore della ben più prestigiosa “2000” non è poi molto diverso... Insieme alla penna viene fornita una cartuccia blu.



Forma ed estetica

Lamy costituisce un ben consolidato riferimento per il design di tutti i suoi strumenti di scrittura. Sono passati ormai tanti anni (una sessantina) da quando il prestigioso designer Gerd Alfred Müller iniziava la sua collaborazione con la rinnovata Lamy realizzando la prestigiosa Lamy 2000. Lo stesso designer avrebbe curato la progettazione di altre 3 penne: la

“unic”, la “st” e la “cp1” della quale mi occupo in questa recensione: 4 progetti di grande eleganza che, dopo tanti anni (oltre mezzo secolo) continuano ad esibire con orgoglio la loro eleganza senza tempo.



La **cp1** conferma in maniera convincente i criteri fondamentali enunciati dalla Lamy per il modello **2000**: “...non si tratta di creare uno status symbol ma semplicemente un attrezzo onesto, di alta precisione, per la scrittura manuale”, una vera e propria filosofia progettuale e industriale: la Safari e le sue varianti (poche) ne esprimono al meglio conferma e solida dimostrazione.

Il materiale costruttivo è metallico (ottone) laccato con una vernice matt verosimilmente polimerica che sembra garantire una adeguata resistenza nel tempo. È forse lo spessore della laccatura che evita di avvertire la sensazione “fredda” trasmessa dal metallo: impugnando la penna si ha quasi l'impressione che sia in resina...

La penna trasmette un'impressione complessiva di sobria, rassicurante ricercatezza.

Una volta chiusa, non è quasi possibile distinguere il cappuccio dal fusto: la forma è rigorosamente cilindrica (dal diametro davvero modesto di appena 9,3 mm). Manca qualunque “abbellimento” estetico, come bottoni terminali, anelletti, verette, ecc.: la

penna ostenta una semplicità assoluta. L'unico elemento di discontinuità è una sorta di piccolo “bottono” in coda al fusto, dal diametro appena leggermente ridotto: all'interno di una sottile gola due piccoli (davvero poco visibili) dentini elastici in resina consentono di trattenere il cappuccio in posizione calzata.



La clip dà il suo contributo all'idea complessiva: di acciaio spazzolato, perfettamente lineare e completamente rigida, termina con un “sottodentino” arrotondato che assicura la tenuta: totale la sua omogeneità stilistica con la clip della **2000**, compresa la scritta “LAMY” su un fianco. E per la sua estroflessione è stata adottata la stessa (sottile) soluzione della **2000**: la clip è incernierata in testa e tenuta



in posizione mediante una molla interna, a tutto vantaggio di un utilizzo sempre molto comodo e sicuro: Si tratta di una soluzione perfettamente funzionale e davvero apprezzabile per una penna così economica.

La consistenza metallica del fusto è chiaramente visibile quando, asportato il gruppo pennino+converter, si rendono così visibili le filettature realizzate nel tipico colore giallo dell'ottone.

La sezione, di lunghezza adeguata, è modulata secondo scanalature parallele, arrotondate e poco profonde, che danno il loro contributo alla stabilità della "presa", senza scivolamenti.

LAMY cp 1 - Dimensioni e pesi	
Lunghezza (chiusa)	135 mm
Lunghezza senza cappuccio	117 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	159 mm
Diametro del fusto e del cappuccio	9,3 mm
Diametro della sezione	8,4 mm
Peso totale	17 g
Peso del cappuccio	8 g
Peso del corpo	9 g
Capacità max converter	1,08 ml

Comodità d'uso

Le dimensioni classificano questa penna come piuttosto piccola. I circa 9 mm del diametro del fusto esprimono in maniera quantitativamente sintetica l'impressione visiva di estrema "snellezza".

Come chiaramente mostrano le foto a conclusione di questa recensione, questa Lamy presenta una lunghezza senza cappuccio davvero modesta: è apprezzabilmente più corta perfino della pur piccola Pelikan M205!

Chi ha mani particolarmente grandi potrebbe facilmente ritrovarsi nella necessità di un uso a cappuccio calzato; in questa condizione operativa, visto che il cappuccio si "infilà" solo per un centimetro circa (sull'apposito innesto posteriore), la penna diventa abbastanza lunga e tendenzialmente sbilanciata verso dietro, senza, tuttavia, mai soffrire di una condizione oggettivamente disagiata.



Come si accennava sopra, il cappuccio è tenuto in posizione sul fusto grazie ad un affidabile meccanismo "snap-on - snap-off".

Come si accennava sopra, il cappuccio è tenuto in posizione sul fusto grazie ad un affidabile meccanismo "snap-on - snap-off".

La **cp1** può essere alimentata da una delle solite cartucce Lamy T10 o, per poter usare gli inchiostri personali, con un convertitore Lamy **Z27**: a parità di dimensioni globali e capacità complessiva, si distingue dal diffuso **Z28** (notissimo per essere adottato dalle popolari Safari) per la mancanza dei dentini laterali di bloccaggio e per il colore dell'alberino di manovra, nero invece che rosso.

Un unico appunto riguarda il ridotto diametro che, almeno per la mia mano, medio-grande, comporta una presa non sempre "naturale" e rilassata: ma si tratta di un problema minore che si attenua in maniera decisiva con l'abitudine e compensato, oltretutto, dal fatto che la penna tende a diventare sostanzialmente "invisibile" (attenzione a non perderla...).

Il gruppo pennino

La **cp1** utilizza il semplice, economico e collaudatissimo pennino **Z50**, comune a tutte le Lamy di fascia bassa (Safari, Al-Star, Nexx, Scala, Studio, ecc. - in pratica quasi tutte!) e che, perciò, continua, ad essere perfettamente (e immediatamente) intercambiabile con gli altri Z50 nelle numerose versioni, dall'usato qui al divertente e creativo stub da 1,9 mm: decisamente un bel vantaggio!

Merita ripetere la solita precisazione d'obbligo: chi ha la (sana) abitudine di dare una lavata preliminare alla penna prima del suo impiego noterà che l'acqua utilizzata si colora di azzurro. Non c'è davvero da preoccuparsi: la penna che ci hanno venduto non è usata ma solo scrupolosamente "collaudata", secondo una accurata prassi vigente in casa Lamy ed adottata anche per le penne meno preziose.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il Private Reserve *Naples Blue*, che ho usato qui per la prima volta: davvero un bell'azzurro, nient'affatto noioso, impreziosito da sfumature decisamente affascinanti, che si spingono fino a un prezioso shading verso il porpora; le doti generali di fluidità e lubrificazione lo rendono perfettamente idoneo a supportare un test. Oltretutto il gruppo pennino Lamy si conferma davvero poco "permaloso", disposto ad accettare di buon grado quasi ogni inchiostro. La carta è quella dell'ormai solito



puntinato Fabiano *Ecoqua*.

La prova di scrittura ha evidenziato una assoluta regolarità con una performance complessiva particolarmente lodevole per un <EF>: nessun problema di false partenze o di salti; d'altronde nulla di sorprendente per chi ha consuetudine con l'implacabile efficienza minimalista delle **Safari** o delle sue "compagne" di scuderia. A dirla in breve, la penna scrive e scrive davvero bene.

Il feedback rimane estremamente modesto, limitato quasi soltanto al fruscio del pennino sulla carta, che a più d'uno potrà piacere, anche molto...

Il "reverse writing" produce un tratto estremamente fine ma regolare, con un feedback abbastanza contenuto: si tratta di una modalità di impiego non comodissima ma perfettamente praticabile, quando necessario.

Anche in questa prova risulta confermata la sostanziale rigidità di questo pennino: a significativi incrementi della pressione corrisponde un relativamente modesto incremento della larghezza del tratto; meglio non contarci troppo.

Anche l'alimentatore ricalca la efficace semplicità di quelli adottati nelle serie prima citate: flusso più che adeguato per un pennino "extra fine", pur declinato alla tedesca. E, come al solito, l'eventuale cambio di pennino rimane operazione semplice e veloce, una praticità che non manca di essere apprezzata da chi vuole cambiare tratto "al volo" senza dover cambiare penna, una freccia in più all'arco di questa penna!

A tal proposito sarà opportuno ricordare che qualunque valutazione sulle specifiche proprietà del pennino assume un valore limitato e, comunque, solo relativo: qualche breve gesto ed ecco che la penna, con un pennino diverso (a scelta in una gamma piuttosto ampia), assume una nuova personalità, alla quale occorre adeguare il giudizio. Oltre a ciò, il costo davvero modesto dei pennini rende quasi del tutto superflue considerazioni e consigli su un pennino in dotazione che dovesse risultare "disallineato": in caso di problemi, si fa prima a cambiarlo invece di impegnarsi in una incerta operazione di recupero di uno difettoso o danneggiato!

Il possesso e l'uso di questa penna mettono l'utente in una condizione di assoluto relax: gli elementi essenziali (fusto, converter, alimentatore) sono ampiamente collaudati e privi di sorprese. La forma ricercata costituisce un bonus supplementare per chi, con poca spesa, voglia poter contare su un funzionamento sicuro e senza problemi senza rinunciare, però, a un bel design "firmato": in ufficio o tra amici la **cp1** non mancherà di imporsi all'attenzione, pur con un'aria di rassicurante "understatement": qualcuno potrebbe chiamarla una specie di "Safari per snob". Il tutto a prezzo "d'occasione", che non guasta...: a circa 32 € la Lamy riesce a fornire un prodotto di sostanza, affidabile ed estremamente elegante ...se vi piace l'assoluta essenzialità.

Chi, nonostante tutte queste valutazioni positive, fosse rimasto poco convinto dalla austerità minimalista di questa penna può sempre optare per la versione metallica finemente "guilloché" (a superficie rigata) **cp1 PT**, con pennino in oro 14 K bicolore, parzialmente ricoperto in platino. La differenza, ovviamente, non è solo estetica: il prezzo passa da circa 32 € a oltre 180 €! La mia opinione (convinta e motivata) è che, sfondata la barriera dei 100-150 €, appare quasi ovvio optare (restando in casa Lamy) per la prestigiosa e collaudatissima **2000**, avvalendosi, a questo punto, di un vero, giustificato salto di qualità!



Buona scrittura. Buon divertimento.

PROVA DI SCRITTURA

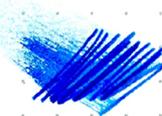
Lamy **cp1** <EF>

Inchiostro: Private Reserve *Naples Blue* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Sono un fiore strappato
alla vigilia del suo splendore,
un'incompletezza che finisce in te
Rita Rashid

ssssssssssss



###

/// \\ |||

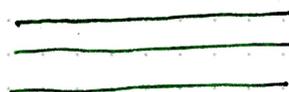
Hello

Reverse
writing

Lamy "cp1" <EF>



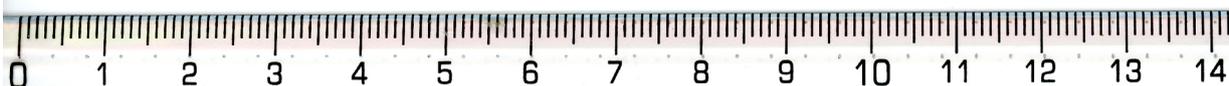
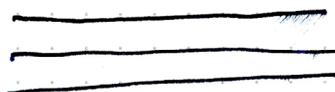
Platinum #3776 <M>



Pilot Falcon <SM>



Pelikan M205 <F>





Il solito confronto fra dimensioni; dal basso in alto: la **Lamy cp1**, la piccola **Pelikan M205**, la **Lamy Al-Star** e la **TWSBI Eco**. Senza cappuccio la **Lamy cp1** evidenzia in pieno la sua modesta lunghezza, inferiore perfino a quella della pur piccola **Pelikan M205**!